

Offerte e sacrifici nella Bibbia

Un presupposto

Ciò che la Bibbia insegna sulle offerte e sui sacrifici, si trova al cuore stesso della storia della redenzione. Per poter infatti comprendere in modo appropriato quanto essa afferma sui misteri della riconciliazione, dell'ecclesiologia, e dell'escatologia, si presuppone che si comprenda bene ciò che Dio esige dal Suo popolo sia prima che dopo Cristo.

TERMINOLOGIA

Una distinzione

Deve essere prima fatta una distinzione fra il concetto di *offerta* e quello di *sacrificio*.

La parola "offerta" denota diverse categorie di doni fatti al Signore:

1. L'offerta prescritta da essere completamente o parzialmente bruciata sull'altare.
2. L'offerta volontaria da bruciarsi parzialmente sull'altare e consumata dai sacerdoti e dagli Israeliti come pasto comune.
3. La decima dei propri proventi (prodotti della terra e del bestiame).

La parola "sacrificio" denota il modo particolare con il quale vengono presentate particolari offerte. La parola *zabah* (sacrificio) è connessa alla parola *mizbeah* (altare), ed entrambe sono connesse con il verbo greco che significa "macellare, abbattere, uccidere".

L'offerta

Solo tre categorie di offerte possono essere considerate sacrifici: l'offerta per il peccato, l'offerta per la colpa, e l'offerta da bruciare. Si può quindi dire che tutti i sacrifici sono offerte, ma non che tutte le offerte sono sacrifici. Dato che la parola "offerta" copre anche il termine "sacrificio", si farà riferimento a tipi diversi di offerta.

La parola "offerta" deriva dal verbo ebraico che significa "portar vicino, accostare" (Le. 7:16) a significare l'atto fisico di portare un oggetto come offerta fatta al Signore.

La decima

Bisogna pure distinguere l'offerta dalla decima. La decima era un'offerta tributaria imposta ad Israele. Vi erano regole precise al riguardo della decima. Ogni raccolto ed un aumento del numero del bestiame era sottoposto a decima. La decima sul grano e sulla frutta poteva essere sostituita da denaro (argento), ma si richiedeva che l'Israelita aggiungesse il 20% al valore di mercato prima di portare l'argento al tempio. Non gli era permesso il riscatto della decima sugli armenti. A Gerusalemme era permesso di scambiare l'argento con grano, vino, e olio, come pure con tutto ciò che

avrebbe permesso la gioia del popolo in presenza del suo Dio (De. 14:23-27). I leviti ed i poveri potevano godere di una porzione della decima. Però, ogni terzo anno la decima era riservata ai leviti ed a quelli in necessità economiche (De. 14:28,29). La decima funzionava pure come una sorta di tassa per mantenere il tempio ed il suo personale. La decima era conservata dal personale del tempio per proprio uso. Gli animali, per indicarne la proprietà del tempio, erano marchiati, ed il grano, le verdure e la frutta erano immagazzinate oppure vendute. Un'amministrazione apposita curava il magazzino del tempio per il benessere permanente del personale (Ne. 13:13; Cfr. Ma. 3:10; Ne. 10:38,39; 12:44; 13:5; 2 Cr. 31:4-14).

LA PRATICA DEI SACRIFICI

Studi sull'origine dei sacrifici

La pratica dei sacrifici è stata ampiamente discussa dai tempi di Wellhausen (*Prolegomeni alla storia di Israele*, 1885). Secondo Wellhausen, il sistema sacrificale era uno sviluppo tardivo dell'usanza del pasto sacrificale (cfr. 1 Sa. 9:13; 16:2-5). Nei circoli dell'A.T. prevaleva il concetto che in sacrifici dell'A.T. potessero meglio essere analizzati in riferimento alla pratica delle società primitive come quelle dei beduini. Lo studio di W.R. Smith (*La religione dei semiti*, 1894) concorda con la conclusione di Wellhausen, in quanto questi sosteneva che il pasto sacrificale, come espressione di comunione fra Dio e il popolo, fosse espressione rudimentale dell'idea sacrificale. La scuola di Wellhausen sostiene che l'idea di sacrificio come espiazione per il peccato si fosse sviluppata e sistematizzata nel periodo post-esilico.

Gli scavi archeologici hanno contribuito grandemente alla migliore comprensione dei sacrifici nel vicino Oriente. I ritrovamenti di templi, ossa di animali sacrificati, oggetti culturali, e collezioni di documenti, hanno mostrato come i vari popoli avessero elaborati rituali ed idee molto sviluppate sui sacrifici. In Mesopotamia lo scopo dei sacrifici era quello di fornire cibo agli dei. I materiali guaritici mostrano una terminologia altamente sviluppata con molte parole in comune con i termini sacrificali ebraici. Il parallelismo nella pratica e nella terminologia fra le leggi sacrificali dell'Antico Testamento e quelle del vicino Oriente, è istruttivo. Qui però ci limiteremo a descrivere le pratiche nell'A.T. e al tempo di Gesù.

Categorie di offerte

Le offerte possono essere suddivise in:

- (1) Propiziatricie (espiazioni): l'offerta per il peccato, e l'offerta per la colpa.
- (2) Dedicatorie (di consacrazione) offerte bruciate, offerte di cereali, offerte di bevande.
- (3) Comunitarie (sociali): l'offerta di pace, l'offerta di ringraziamento, i voti, l'offerta volontaria.

Preistoria

La prima citazione di un'offerta nella Bibbia è nel racconto di Caino ed Abele. Sia Caino che Abele avevano offerto una sorta di offerta dedicatoria (Ge. 4:3,4). Dopo il diluvio Noè presenta a Dio un'offerta di dedizione (Ge. 8:20). E' discutibile la prati-

ca delle offerte al tempo dei patriarchi. Alcuni studiosi sostengono che fosse un pasto comune, altri sono in favore di un'offerta di dedizione. E' significativo che le offerte menzionate o alle quali si allude prima della legislazione mosaica, fossero o di dedizione o comunitarie, non espiatorie. Questa distinzione è importante, perché l'offerta di espiazione trova il suo senso solo quando viene introdotta esplicitamente la legge.

Accuratamente regolate

La pratica veterotestamentaria di portare offerte e sacrifici era regolata meticolosamente. Vi erano certi tipi di offerta, occasioni particolari per portare un'offerta, requisiti sul tipo di animale e sulla sua salute, e riti prescritti secondo l'offerta. Lo scopo di queste prescrizioni era quello di insegnare ad Israele di:

- 1) Dio ha prescritto i modi con i quali Egli intende essere avvicinato:
- 2) A causa del peccato e della colpevolezza, non è possibile accostarsi liberamente al Signore.
- 3) Tutto ciò che si possiede è stato dato dal Signore, e, di conseguenza, è necessario riconoscere continuamente al Signore la Sua misericordia.

La presentazione di una qualsiasi offerta esigeva diligente adesione alle regole prescritte come pure amore verso il Signore. I profeti frequentemente richiamavano all'ubbidienza più che ai sacrifici (1 Sa. 15:22,23; Is. 1:10-20), lode verso il Signore più che offerte (Os. 14:2), e umiltà (Mi. 6:8). I profeti non facevano opposizione alle offerte, come qualcuno ha suggerito. Essi erano ispirati dalla visione di un Israele fedele che rispondeva liberamente con fede ed ubbidienza alle regole date dalla Legge.

Tipi di offerte

Molti brani del Pentateuco descrivono le offerte con gran dovizia di dettagli (Es. 20:24-26; 34:25,26; Le. 1:7,17; 19:5-8; Nu. 15_28,29; De. 12). Levitico 1-7 presenta l'ordine dei diversi tipi di offerta. Quest'ordine non è né logico né cronologico. Diverse offerte vengono categorizzate secondo la loro natura. Quelle offerte descritte come emananti "un buon odore gradito al Signore" vengono dettagliate nei capitoli da 1 a 3. Esse sono **gli olocausti** (offerte bruciate, 1:3-17), **oblazioni di cibo** (offerte di cereali, 2:1-6), **i sacrifici di ringraziamento** (offerte di pace, 3:1-17). Levitico 4:1-6:7 descrive i due tipi di offerta espiatoria: **i sacrifici per i peccati** (4:1-5:13) e **i sacrifici di riparazione** (le offerte per la colpa, 5:14-6:7). Il resto dei capitoli 6 e 7 presenta le regole su quanto spetta ai sacerdoti e sui pasti in comune.

Ciò che veniva offerto

Il materiale per le offerte consisteva di quelle proprietà che permettevano la vita fisica di Israele (bovini, pecore, capre, grano, uva). Un comune equivoco è che gli Israeliti potessero offrire in sacrificio un qualsiasi animale ritualmente puro (pesce, Le. 11:9, ed animali selvatici, De. 12:22). Non è però questo il caso, perché pesce e selvaggina non è mai stata inclusa nei tipi di offerte specificate dal Signore. Il cibo ritualmente impuro non poteva essere portato come offerta, e non tutto il cibo "puro" doveva essere offerto al Signore.

L'ORDINE DELLE OFFERTE

Oltre ai molti testi che si trovano nella legislazione mosaica, anche i libri storico forniscono informazioni sulla pratica dei sacrifici. Le Scritture suggeriscono che vi fosse un certo ordine in cui le offerte dovevano essere presentate al Signore. L'offerta per il peccato e quella per la colpa doveva essere presentata per prima come espiazione per il peccato. L'offerta di dedicazione, o bruciata o di cereali, veniva dopo. Oltre all'offerta di dedicazione, si faceva un'offerta di pace per simbolizzare la gratitudine del popolo ed il loro desiderio di avere comunione con Dio. Quest'ordine è esemplificato in Es. 29:10-34, il racconto della consacrazione dei sacerdoti. Prima si sacrificava un toro (v. 18), poi, come offerta di pace porzioni di capri, una pagnotta, una focaccia d'olio, e una schiacciata (vv. 22,23).

L'offerta propiziatoria

Si esigeva un'offerta propiziatoria quando un Israelita era diventato ritualmente impuro, o aveva peccato senza volerlo contro Dio o contro il prossimo. I due tipi di offerta propiziatoria sono i sacrifici per il peccato e i sacrifici di riparazione.

Il sacrificio per il peccato (Es. 29:14; Le. 4)

Ogni Israelita, sia un cittadino comune o il sommo sacerdote, era tenuto a presentare un sacrificio per il peccato. Ciò che veniva offerto dipendeva dalle condizioni economiche del fedele o la sua condizione sociale. Un povero poteva soddisfare questo requisito sacrificando due tortore o due piccioni (Le. 5:7), oppure poteva offrire un decimo di un'efa di fior di farina (Le. 5:11; cfr. Eb. 9:22). L'israelita di entrate modeste poteva portare all'altare in offerta una capra (Le. 4:28) o un agnello (4:32). Ai leader della comunità era richiesta l'offerta di un capro (4:23) e al sommo sacerdote come pure al popolo come comunità era richiesto in sacrificio un giovane toro (4:3,14).

L'offerta per il peccato era presentata in tre circostanze.

1) In primo luogo era richiesta per la purificazione rituale. Le donne dopo il parto (Le. 12:6-8), le vittime di lebbra (Le. 14:13-17, 22, 31), coloro che soffrivano di ascessi ed emorragie (Le. 15:15,30), ed i Naziriti che avevano avuto contatto con un cadavere (Nu. 6:11,14,16).

2) Una seconda occasione per la quale era richiesta un'offerta per il peccato era quando un israelita aveva senza intenzione peccato contro la legge di Dio (Nu. 15:25-29).

3) Infine, l'offerta per il peccato era fatta in occasione di ciascuna festa ebraica come la Pasqua (Nu. 28:22-24), la festa delle settimane (Nu. 28-30), la festa delle capanne (Nu. 29:16-19), la festa della luna nuova (Nu. 28:15), la festa delle trombe (Nu. 29:15), e il giorno dell'espiazione (Nu. 29:11).

L'offerta per la colpa (Le. 5:14 6:7; 7:1-7)

L'offerta per la colpa o "sacrifici di riparazione" era il secondo tipo di offerta d'espiazione, e consisteva nel pagamento di una multa o ammenda. L'offerta per la colpa era un mezzo per operare restituzione quando non fossero state osservate a-

spettative sociali, religiose, o rituali. Era richiesta da ogni israelita che avesse defraudato Dio o un proprio compagno israelita. Sia che l'offesa fosse contro Dio o contro un'altra persona, la parte colpevole doveva pagare piena restituzione. Inoltre al trasgressore si chiedeva di pagare una penalità di 1/5 del valore dei beni che aveva defraudato. Quest'offerta addizionale era di solito un montone (Le. 5:15).

L'offerta per la colpa era necessaria ogni qual volta una persona inavvertitamente avesse mancato di adempiere i suoi obblighi verso Dio in sacrificio, nel servizio, o nell'ubbidienza contrattuale. Inoltre, se un individuo aveva peccato contro un compagno israelita alla stessa maniera, ci si attendeva che egli facesse un'offerta per la colpa. Questo implicava sacrificare a Dio un montone e pagare alla parte offesa un risarcimento più il 20%. L'individuo colpevole doveva fare la sua offerta al tempo stesso della sua confessione di peccato. Se il peccato era contro un altro israelita, egli doveva rendere completo risarcimento, incluso il 20% di penalità, prima che la sua offerta a Dio potesse essere accettata (cfr. Mt. 5:23,24).

L'offerta di dedicazione

Vi sono tre offerte che vengono classificate come "gradevoli" al Signore. Esse sono: l'offerta da bruciare (olocausto, Le. 1), l'offerta di cereali (oblazioni di cibo, Le. 2), e l'offerta di pace (il sacrificio di ringraziamento, Le. 3). L'espressione "odore soave per l'Eterno" (ND) era un modo di dire per significare l'accettazione da parte del Signore e il Suo compiacimento per l'offerta che l'Israelita gli aveva fatto. Era stato così il sacrificio di Noè dopo il diluvio (Ge. 8:21). L'offerta di dedicazione presuppone l'esistenza e l'osservanza delle offerte di espiazione nel periodo della rivelazione mosaica. Le offerte di dedicazione non erano accolte da Dio fintanto che Israele non avesse prima presentato le offerte d'espiazione previste.

L'offerta da bruciare (olocausto, Le. 1:3-17; 6:8-13)

Qualsiasi israelita poteva presentare un'offerta da bruciare. Sacrifici a questo appropriati erano considerati quelli di un toro (1:3-5), una pecora o una capra (1:10) e di un uccello (1:14).

Quest'offerta era effettuata facendo posare la mano del trasgressore sul capo della vittima prima che questa fosse uccisa (1:4). Dopo essere stato ucciso, il sangue dell'animale veniva fatto colare sull'altare (1:5), o a fianco dell'altare (1:15). Il sacerdote avrebbe poi accuratamente lavato l'offerta, tagliata a pezzi e sistemata sull'altare (1:6-9, 12,13).

Le Scritture collegano strettamente l'olocausto e l'offerta per il peccato. Questi due tipi di offerta dovevano essere svolti assieme nella festa della nuova luna (Nu. 28:11-14), la festa delle settimane (Nu. 28:26-29), la Pasqua (Nu. 28:19-24), la festa delle trombe (Nu. 29:2-4), il giorno dell'espiazione (Nu. 29:8), e la festa delle capanne (Nu. 29:12-38). Inoltre l'olocausto era richiesto insieme all'offerta per il peccato dopo un parto (Le. 12:6-8), gli ascessi (Le. 15:14,15), le emorroidi (Le. 15:29,30), e l'impurità durante i voti nazirei (Nu. 6:10,11). L'associazione fra peccato ed olocausto suggerisce che prima che il fedele possa dedicarsi pienamente al Signore (simbolizzato dall'olocausto), deve sapere che i suoi peccati sono stati espiaati (simbolizzato dall'offerta per il peccato).

Il rapporto che esisteva fra l'offerta per il peccato, l'olocausto, e l'offerta di ringraziamento, può essere vista nel racconto di 2 Cr. 29:20-31, in cui queste offerte erano state compiute sotto la guida del re Ezechia. Dopo la purificazione del tempio e la consacrazione delle stoviglie, il re Ezechia e i leader di Gerusalemme portarono animali come offerta per il peccato "per operare espiazione in favore di tutto Israele". Gli olocausti vennero poi presentati al Signore. Durante il sacrificio dell'olocausto i leviti ed i sacerdoti cantavano e suonavano strumenti. Dopo il sacrificio l'intera assemblea adorava Dio. Dopo questo atto di culto erano portate altre offerte olocausti. Questa combinazione di offerte per il peccato, olocausti, e oblazioni, esprimevano il bisogno di Israele della redenzione, devozione a Dio, e gratitudine per le sue benedizioni.

Offerte di cereali (oblazioni di cibo, Le. 21:1-16)

Il termine ebraico per "oblazione" (*minha*) necessita ulteriore chiarimento. La radice di questo termine significa "offerta", e nel suo senso basilare di trova circa 35 volte nell'accezione di dono o tributo (cfr. Ge. 43:15; Gd. 3:15-19). Nel contesto culturale esso può riferirsi a qualunque sacrificio (Is. 66:20). Come offerta di dedizione la *minha* è accompagnata generalmente da altre offerte di consacrazione.

L'offerta veniva presentata da tutti gli Israeliti, inclusi i sacerdoti. Consisteva essenzialmente di fior di farina (Le. 2:1-3), schiacciate, pane non lievitato, e focacce (2:4-10), o di spighe tostate (2:14-16). Una porzione di cereali veniva bruciata assieme ad incenso. Questa porzione si chiama in ebraico "azkara", e deriva dal verbo "zakkar", cioè ricordare, o suggello. Come tale serviva a rammentare a Dio dell'odore soave dell'incenso bruciato insieme all'offerta di cereali.

L'offerta veniva generalmente fatta assieme all'olocausto (cfr. Nu. 28-29) e a quella per la pace (Le. 7:12-14; Nu. 15:4-10). C'erano poi casi ulteriori che esigevano oblazioni di cibo: le cerimonie associate alla purificazione rituale del lebbroso (Le. 14:10, 20ss), l'adempimento del voto del nazirita (Nu. 6:15-21), e forse anche il rituale di purificazione dopo un parto. Può essere che questa offerta non venisse fatta il giorno dell'espiazione (Le. 16:3ss.). L'offerta di cereali era sempre fatta assieme a quella per la pace.

Le libazioni (*nesek*, Nu. 28:14; 29:6)

Come con le oblazioni di cibo, chiunque poteva presentare una libazione (offerta di bevanda). Accompagnava sia l'olocausto che l'offerta per la pace (Nu. 15:1-10). La quantità di vino dipendeva dalla grandezza dell'animale da sacrificare. L'offerta era intesa a compiacere il Signore (Nu. 15:7), e la si attendeva come offerta quotidiana (Nu. 28:7) e il sabato (28:9), la nuova luna (Nu. 28:14), e le feste annuali.

Offerte comunitarie

Oltre alle offerte obbligatorie, il fedele poteva presentare offerte volontarie. Esse non espiavano i peccati, ma integravano quelle espiatorie e dedicatorie. Le offerte comuni (sacrifici di ringraziamento) sono a volte più difficili da distinguersi dato che molte offerte sono aspetti dell'unico tipo di offerta.

I sacrifici di ringraziamento (offerte di pace, Le. 37-11)

Qualsiasi Israelita li poteva fare accanto agli altri. Dato che era un'offerta volontaria, i requisiti che le regolavano non erano così stretti come gli altri (erano permessi animali maschi e femmine, Le. 3:1-6). L'animale veniva ucciso all'ingresso del cortile esterno (Le. 3:1,2, 7,8, 12,13) e il suo sangue veniva gettato contro l'altare (3:2, 8, 13). Le interiora venivano completamente bruciate, Al sacerdote era permesso di prenderne il petto e di mangiarlo con la sua famiglia in un logo pulito. Prima di assumerlo come proprio, il sacerdote aveva l'obbligo di riconoscerlo come offerta da sollevare. Per questo avrebbe sollevato in alto questa porzione per simbolizzare che era del Signore e che diventava suo cibo per diritto divino. Il fedele doveva pure presentare pane non lievitato come parte dell'offerta di ringraziamento. L'offerta di ringraziamento era generalmente riconosciuta come offerta di pace. Al sacerdote era pure permesso di nutrirsiene.

L'ultima fase dell'offerta di pace era il pasto in comune, dove il fedele e la sua famiglia avrebbero goduto le porzioni d'offerta non prese dal sacerdote o bruciate (Le. 7:15-17). Regole molto strette specificavano che doveva essere mangiata da persone ritualmente pure, in un luogo vicino al santuario e in un tempo appropriato. L'offerta di pace era regolarmente effettuata durante la festa delle settimane (Le. 23:19,20), come espressione di gratitudine verso Dio. Era associata al voto nazirita (Nu. 6:17-20) e la consacrazione di un sacerdote (Es. 29:19-34; Le. 8:22-32). Era svolta pure durante tempi di minaccia nazionale, avversità o rinnovamento spirituale, come guerre, carestie, pestilenze, consacrazione del tempio e riforme.

Offerte volontarie

Includevano i doni presentati in occasione dell'adempimento di un voto (offerta votiva, Le. 7:16,17; 22:21,27; Nu. 6:21; 15; 3-16; 30:11). Il voto era fatto sia come parte di una richiesta a Dio e poi adempiuto una volta concessa, o poteva essere un'espressione volontaria di riconoscenza verso Dio. L'adempimento di quest'ultimo voto andava insieme con l'offerta di ringraziamento (Le. 7:12,13, 15; 22-29; 2 Cr. 33:16; Sl. 50:14,23; 117:17). Un altro tipo di offerta volontaria era l'offerta libera (Es. 35:27-29; 36:3; Le. 7:16; 23:23; Ez. 46:12). A causa della natura volontaria dell'offerta libera, era pure accettabile un animale non perfettamente sviluppato (Le. 22:23).

Conclusione

L'Antico Testamento, per quanto riguarda i sacrifici e le offerte, metteva l'accento sulla rivelazione di Dio ad Israele. Significa la gravità del peccato e la grazia di Dio che, mediante lo spargimento di sangue i peccati umani possono essere espiati tanto che l'Israelita si riconoscesse riconciliato con Dio. Il complesso sistema di sacrifici e di offerte metteva in evidenza che l'uomo deve conoscere ciò che Dio esige dall'uomo e che l'uomo deve essere sicuro di compiacere a Dio mediante il rinnovamento del proprio cuore e delle motivazioni nell'atto di dare a Dio quanto possiede. I sacrifici espiatori, però, non erano tali da coprire ogni peccato. Essi valevano per peccati non intenzionali, atti di negligenza, ed in particolare atti di disonestà. Qualsiasi trasgressione del Decalogo, però, richiedeva la pena di morte.

Sacrifici ed offerte nel Nuovo testamento

Gesù sosteneva la validità del sistema sacrificale. Andava al Tempio a Pasqua e partecipava alla cena pasquale. Comanda ai lebbrosi di recarsi dai sacerdoti per sottoporsi ai rituali di purificazione e di portarvi le dovute offerte (Mt. 8:4; Lu. 17:14).

Nel Sermone sul monte il Signore non rifiuta le offerte, ma sottolinea la necessità che prima ci si riconcili con il proprio fratello (Mt. 5:23,24).

Dopo la crocifissione e l'ascensione di Gesù, gli apostoli applicano il linguaggio veterotestamentario del sacrificio e dell'espiazione al sacrificio stesso di Gesù (Ro. 3:25; 8:3). E' soprattutto la lettera agli Ebrei che mostra come il sistema sacrificale dell'A.T. venga adempiuto da Gesù come sommo sacerdote del nuovo patto, mediante il cui sangue tutti i peccati possono essere espunti e per il quale i cristiani possono essere rafforzati nel compiere opere gradite a Dio (Eb. 13:20,21). Allo stesso modo Paolo esorta i cristiani di Roma ad offrire sé stessi come sacrifici viventi a Dio, in guisa di sacrificio di dedizione (Ro. 12:1,2).

W.A. Van Gemeren, in „Evangelical Dictionary of Theology, Baker Book House, 1984, p. 790).